



La gioia nasce da un incontro

Primo incontro - Martedì 7 Ottobre 2014

Sarà la “*Evangelii gaudium*”, l’esortazione apostolica di papa Francesco, a fare da filo conduttore alla catechesi per gli adulti di quest’anno.

Ad ogni incontro padre Luigi ne commenta alcuni passi, associando ad essi un brano di vangelo; dopo quindici giorni ci si ritrova per un momento di confronto sui contenuti ascoltati, condividendo riflessioni, esperienze vissute, domande.

Nel primo incontro, lo scorso 7 ottobre, il parroco ha letto i primi tre paragrafi del testo del papa. *La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù*: parte subito deciso, il papa. E padre Luigi aggiunge: “la gioia non è un atteggiamento forzato, non puoi imporre a qualcuno di essere felice; la gioia nasce da uno stile di vita”.

Nel secondo paragrafo papa Francesco fa un’analisi “spietata” del *mondo attuale* che corre il *grande rischio* di una *tristezza individualista* che *scaturisce dal cuore comodo e avaro*, parole forti che il parroco subito riprende e

approfondisce. “Ha un cuore comodo chi se ne sta nel proprio ‘nido’ e non vuole essere scomodato, chi non si mette in ricerca, chi non è aperto a provocazioni dall’esterno; ed è avaro, perché tiene stretto a sé questo ‘nido’. Perciò il suo atteggiamento di vita è una tristezza individualista, perché non vuole creare legami, non vuole cercare rapporti veri e profondi con chi gli vive accanto”. *Anche i credenti corrono questo rischio*: spesso “si vive la fede come delle cose da fare e non come ispirazione per una vita piena”.

Il terzo paragrafo inizia con un invito del papa che va dritto al cuore della questione: *Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo o situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo*.

“La gioia” spiega padre Luigi “non nasce da un impegno moralistico o da chissà quale sforzo; la gioia nasce da un incontro, l’incontro personale con Gesù Cristo, che va scoperto e riscoperto come dimensione di vita, va

rinnovato continuamente perché diventi stile di vita”. Ecco allora che si inserisce bene l’episodio di Zaccheo, che l’evangelista Luca riporta nel vangelo al capitolo 19, 1-10 e che il parroco ha scelto per accompagnare i primi paragrafi dell’esortazione di papa Francesco.

Gesù sta attraversando Gerico, città poco distante da Gerusalemme, dalla fama non troppo buona. C’è un uomo, piccolo di statura, capo dei pubblicani (“esattori dei Romani in Israele e per questo non amati dalla gente, anzi considerati addirittura ladri e collaborazionisti”) e ricco, “quello che il papa chiama un uomo *dal cuore comodo e avaro*” spiega padre Luigi; quest’uomo, di nome Zaccheo, compie un gesto anche simpatico: sale su una pianta perché vuole vedere Gesù, “forse spinto dalla curiosità o da un vago desiderio di capire chi fosse questo personaggio di cui tutti parlavano”.

Gesù alza lo sguardo e lo chiama per nome: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

“Gesù va a cercare proprio la persona” continua il parroco nella sua spiegazione “si ferma sotto la pianta e cerca proprio lui. Le sue parole dicono l’urgenza della salvezza, il bisogno del Maestro di fermarsi da Zaccheo, di stabilire un rapporto non fuggevole con lui e di farlo non per la strada, tra la folla, ma nell’intimità della sua casa.

Gesù sembra dire: sono venuto qui proprio per incontrare te!”

E Zaccheo scende subito, accoglie Gesù «pieno di gioia» e quando sarà in casa, tra la mormorazione di tutti e senza che Gesù gli abbia chiesto nulla, si impegnerà a dare la metà dei suoi beni ai poveri e a restituire il quadruplo di ciò che aveva rubato.

Reazione, questa, “di chi

ha capito col cuore e non solo con la testa. Ma soprattutto” spiega ancora il parroco “in Zaccheo si vede incarnata quella gioia che nasce dall’incontro personale con Gesù, di cui parla il papa. È l’esperienza dell’incontro con Gesù quella che muove la vita, che può far superare la logica del *cuore comodo e avaro* e della *coscienza isolata*, che può far capire che il proprio cuore non è fatto per accumulare cose o per sentirsi ‘a posto’, ma per relazioni belle e vere con gli altri, è fatto per ringraziare dei doni ricevuti. La gioia di Zaccheo nasce quando Gesù gli dice che deve fermarsi a casa sua, e questo incontro gli fa cambiare vita; dalla sua gioia nasce un cambiamento radicale”.

Padre Luigi, rinnovando l’invito a trovarsi martedì 21 ottobre per confrontarsi su quanto ascoltato, ha concluso la serata con due osservazioni: “Ognuno di noi è un po’ Zaccheo, chiamato a risentire oggi la parola: devo fermarmi a casa tua; chiamato a rinnovare la gioia dell’incontro col Signore. Ma ciascuno è anche un po’ Gesù, chiamato a usare il proprio modo di agire e lo stile di vita per saper vedere e incontrare le persone; chiamato a fermarsi, a fare spazio agli altri, a non essere frettoloso”.

Al prossimo appuntamento allora, martedì 4 novembre, con altre preziose parole di papa Francesco e un altro brano di vangelo!

Franca Magistretti